

Città di Ginosa

Provincia di Taranto

SETTORE VII - Area Urbanistica
Piazza Marconi - C.A.P. 74013
Tel. 099 8290262 - Fax 099 8290289
E-mail: c.venneri@comune.ginosa.ta.it
Pec: snapp.comune@ginosa@pec.regione.puglia.it
Cod. Fisc.: 80007530738
P.IVA: 00852030733

CASTELLO FEUDALE DI GINOSA

RELAZIONE

IL RESPONSABILE VI SETTORE

Ing. Giovanni ZIGRINO

IL RESPONSABILE VII SETTORE

Arch. Cosimo VENNARI



Cenni storici.

Il castello medioevale è posto all'apice dell'area del centro storico cittadino, in una posizione dominante sulla gravina di Ginosa.

Il primo insediamento fortificato del tipo a torre venne edificato, per difendersi e contrastare le invasioni arabe provenienti dal mare, verso la fine dell'anno mille dai normanni che avevano iniziato la conquista dell'Italia Meridionale.

Alcuni storici sostengono che le torri fossero tre, ma i rilievi sulla struttura lasciano supporre che si trattasse di una singola torre quadrangolare, tipologicamente riscontrabile con una torre dell'alto medioevo.

Il castello domina le due anse della gravina e gli insediamenti rupestri più importanti denominati Casale e Rivolta. In origine era collegato alla collina per mezzo di un ponte levatoio che è stato poi sostituito da un'arcata in tufo accostata ai due archi già esistenti.

Esso nasce come castrum normanno, torre difensiva, e viene successivamente ampliato e reso più simile ad un palazzo gentilizio, con due scale chiuse che distribuiscono ai piani superiori e lasciano individuare sostanzialmente tre settori distinti, secondo i quali si è anche ordinata la proprietà.

Nel corso di cinque secoli si sono avvicendati, nel feudo di Ginosa, una ventina di signori, prima sotto il potere di Carlo d'Angiò (seconda metà del sec. XV), poi con Carlo V imperatore di Spagna: gli ultimi dei signori di Ginosa furono i marchesi e grandi di Spagna, i D'Alcanices. Ognuno di essi apportò modifiche alla struttura originaria, sino a trasformarla, nel XVI sec., in palazzo residenziale.

Il castello presenta anche una parte ipogea, con cavità e anfratti fra cui tre cisterne coniche; una di queste è situata al centro dell'edificio, sotto l'arca scoperta della corte, ed ha accesso da una bocca posta al piano terra in prossimità dell'ambiente identificato casualmente col sub. 14, al suo interno erano convogliati tutti i pluviali dei tetti per la raccolta delle acque piovane.

Nell'agosto 2005 è stata effettuata una campagna di scavi archeologici sul pianoro retrostante il castello, che ha coinvolto una superficie di circa cento metri quadrati. La ricerca è stata finalizzata alla conoscenza delle prime fasi di arroccamento medioevale legate al conseguente insediamento normanno. I resti ceramici rinvenuti e i segni nel banco roccioso hanno dato la possibilità di ipotizzare una frequentazione del luogo tra il VI e il II sec. a.C. ed il suo utilizzo anche come necropoli.

L'immobile è stato oggetto di vincolo specifico ai sensi della Legge 1089 del 1.06.1939 con Decreto del 31 agosto 1983.

La situazione della proprietà.

Da uno studio effettuato nel 2000 presso il catasto, l'ufficio del registro e l'archivio notarile, è stato possibile ricostruire l'impianto catastale della fabbrica e l'assetto della proprietà.

Il documento più antico che è stato rintracciato è quello che testimonia dell'acquisto da parte delle famiglie Castro, Cascio e Partigiano in potere della Regina Madre di Spagna, Donna Maria Cristina di Austria, atto del 15 aprile 1924 in Notar Pietro Vanniasanti di

Relazione sul Castello feudale di Ginosa - pag. 2 di 11

Roma. La proprietà Cascio, verosimilmente identificata con le unità poste a sud, sul fronte principale, è stata trasferita alla famiglia Nicastro ma non è stato possibile rintracciare l'atto di vendita.

La proprietà dell'intero immobile è attualmente del Comune di Ginosa.

Le prime unità acquisite dal Comune sono i sub. 4 e 12 (ora rispettivamente sub. 16 e 15), oltre ad una porzione del sub. 6 (identificato come casa del custode), già proprietà Castro con cui dal 1984 era stato sottoscritto con le proprietarie un preliminare di vendita. Il trasferimento effettivo della proprietà avvenne con sentenza 1/6 del 22/09/1990 emessa dal Tribunale di Taranto.

Il 17/11/2009 con atto di rep. 34949 del Notaio Mobilio in Ginosa il Comune ha acquisito la proprietà Partapiano, identificata a sud-est con i sub. 7-9-13-14 oltre alle quote di proprietà del sub. 6, tutti facenti parte della medesima particella 692 del foglio 144.

La parte restante, che costituisce il fronte principale della fabbrica verso sud-ovest e verso il corso Vittorio Emanuele, identificata catastalmente con i sub. 1-2-3 è stata acquisita dal Comune con atto pubblico per notaio Prospero MOBILIO, n. 37891 di repertorio, n. 18763 di raccolta, registrato a Taranto il 16/04/2013 al n. 4928, serie 1, dagli eredi Nicastro.

Handwritten signature and initials

Comune di Ginosa	Protocollo n. 441
Sezione: Foglio 144	Particella 692
Dimensione grafica dati subalterni	
Tipo mappa n. 441	Scala 1:500



Planimetria catastale del Palazzo

Handwritten signature and initials

Gli interventi effettuati e i progetti approvati e finanziati.

1985-il primo intervento. Nel 1985 il Castello, pur abitato, versava in condizioni precarie e pertanto il Comune affidò ai professori De Venuto e Melidoro, l'incarico di accertare le condizioni di staticità. Dalla relazione dei tecnici incaricati, emerse l'imminente pericolo di crollo e pertanto furono adottati provvedimenti urgenti per inibire l'accesso. Fu anche impedito il transito di un tratto della sottostante Via Marrice ed emesse 24 ordinanze sindacali, che intimavano ai proprietari lo sgombero del Castello e l'esecuzione dei lavori di consolidamento, con l'avvertimento che in caso di inadempimento si sarebbe provveduto d'ufficio.

Con deliberazione n. 242/86, il Consiglio Comunale affidò lo studio e la progettazione delle opere di consolidamento ai prof. De Venuto e Melidoro.

Con deliberazione n. 245/88, il Consiglio Comunale approvò il progetto esecutivo di consolidamento, finanziato con mutuo di £. 1.300.000,000 contratto con la Cassa Depositi e Prestiti ed approvò l'avviso di gara. I lavori furono affidati all'impresa Eurosonda ed eseguiti dal 1991 al 1992.

Con Delibera di Giunta Comunale n. 298 del 6.05.1996, si stabilì di procedere, in danno dei proprietari, al recupero delle somme effettivamente spese per i lavori.

I lavori di consolidamento interessarono in particolare tutto il versante nord-ovest, verso via Marrice, e consistettero nella demolizione delle tramezzature interne e delle volte di copertura degli ambienti posti al piano primo (sub. 15 ex sub 12), probabilmente per rendere accessibili le pareti perimetrali che, sia internamente che esternamente furono oggetto di iniezioni a base di cemento per consolidare il nucleo della muratura.

Furono realizzati, inoltre, dei micropali con anima tubolare metallica per il consolidamento del masso tufaceo, sia all'interno della corte che nell'area esterna, sempre in prossimità del corpo nord-ovest (sub. 15-16-6 e corpo scale).

Infine, furono consolidati gli ambienti ipogei che si trovano su vicolo marrice (un tratto di strada parallela a via Marrice posta al picche della fabbrica sul lato nord-ovest) mediante l'utilizzo della gunita sul cielo e sulle pareti degli stessi.

2007-il secondo intervento. Dopo oltre 20 anni dal primo intervento di consolidamento, il Castello, ormai in completo stato di abbandono, fu oggetto di una progettazione candidata nell'ambito della misura regionale denominata "Bollenti Spiriti" con oggetto "progetti di riqualificazione urbana".

Con Determina Dirigenziale n. 13 del 13.01.2009, esecutiva, venne approvato il verbale di gara e affidati i lavori alla ditta EDIL GALA, di Gallo F.seo & C. snc di Altamura (BA).

I lavori, volti a realizzare dei laboratori di informatica, musica e teatro, furono concentrati nel corpo nord-ovest, interessato dai lavori di consolidamento 20 anni prima ed acquisiti nel 1990 al patrimonio del Comune. Consistettero principalmente nel rifacimento delle coperture in legno del corpo scale e dell'ambiente a piano primo, mediante la realizzazione di un cordolo/trave in c.a. alla sommità delle murature e la posa, con opportuni ancoraggi, delle capriate in legno. La volta interna del vano scala e le volte degli ambienti a piano terra, che presentavano



evidenti lesioni, furono consolidate mediante la realizzazione di catotrine armate e la posa di elementi di ricucitura in fibra di carbonio.

Furono realizzati gli impianti elettrici, idrico-sanitari e di riscaldamento, gli infissi esterni, le porte e le pavimentazioni; la copertura dei bagni al piano primo fu realizzata mediante un sopralco in legno al quale si accede da una scala a chiocciola in ferro. Tutte le murature di questo settore, sia interne che esterne verso il cortile, furono intonacate dopo aver rimosso i lami metallici ormai inservibili che vi erano stati infissi con i primi lavori di consolidamento.

Dalla fine dei lavori nel luglio 2011 i locali, completi degli arredi e delle attrezzature previste in progetto, sono stati gestiti dalla cooperativa Spazio Arte.

II Finanziamento PIRP. Il castello, ovvero gran parte degli ambienti ancora da recuperare,

sono stati oggetto di ulteriore progettazione che è stata candidata a finanziamento nell'ambito del PIRP (Piani Integrati di Recupero delle Periferie).

In questo progetto, approvato in forma esecutiva con determinazione dirigenziale n. 412 del 28/05/2012 e in corso di cantierizzazione e il verbale di consegna è stato redatto e sottoscritto con l'impresa aggiudicataria Giacomo Navarra di Altamura il 21/01/2014), è stata prevista la sostituzione/ricostruzione di tutte le coperture in legno e il ripristino del manto delle coperture in tufo. È stato previsto il recupero degli ambienti a piano terra, identificati con i sub. 1-2-13-14, e degli ambienti ai piani superiori, identificati con i sub. 3 e 7, in cui si prevede di allocare un punto informativo, un punto ristoro e i wc per il pubblico, una biblioteca etc.-

II Finanziamento Gal. Infine, nell'ambito della misura 323 azione 1 del GAL Luoghi del

Mito, è stato candidato a finanziamento un progetto di riuso degli ambienti a piano terra identificati con i sub. 6 e 9.

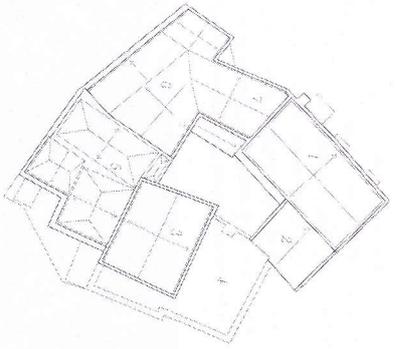
Lo stesso è stato ritenuto ammissibile e finanziato per il 50% dal GAL, e per la parte restante dall'Amministrazione comunale e prevede la realizzazione di un museo permanente della Passio Christi e un Centro Studi e diffusione di prodotti artigianali locali. Le opere previste non sono rilevanti sotto il profilo stativo dell'edificio ma prevedono solo opere di rifinitura in quanto i locali ricadono nella parte già consolidata, il sub. 6, e nella parte opposta il sub. 9.

Stato di fatto e interventi minimi di messa in sicurezza.

Le Coperture.

Per la descrizione che segue, si fa riferimento alla planimetria schematica delle coperture di seguito riportata, con apposita numerazione di identificazione delle parti oggetto di studio.





Le coperture n. 1 e 7 sono le più recenti e sono state realizzate col finanziamento Bollelli Spiriti tra il 2009 e il 2011. Coprono il vano scale e il laboratorio musicale che sono gli stessi ambienti già oggetto del consolidamento del 1990; sono costituite da capriate in legno lamellare ancorate ad un cordolo di cemento armato, con un pacchetto costituito da piano in legno di spess. 2,5 cm, guaina ardesiata, lastre di polistirolo sagonato e tegola finale tipo coppo.

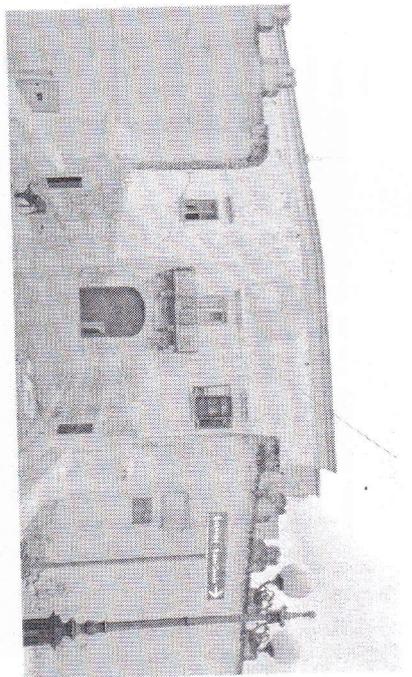
Le coperture n. 2-3-6 sono prevalentemente coperture in legno di vani tecnici, costituite da capriate in legno, cannicce e coppi. Quasi tutte presentano gravi problemi di tenuta all'acqua piovana e in alcuni casi sono collassate, pertanto è **urgente il loro rifacimento** che, fra l'altro, è previsto nel programma PRP.

La copertura n. 5 è un semplice rivestimento in coppi di ambienti voltati in tufo; la presenza di erbacce e piante spontanee lungo le linee di compluvio ha compromesso il normale deflusso delle acque piovane determinando notevoli infiltrazioni nei locali sottostanti, anche fino al piano terra. **E' urgente la sua sistemazione**, anch'essa prevista nel progetto PRP, come anche quella **della n. 4** che è una terrazza a livello rivestita con marmelle.

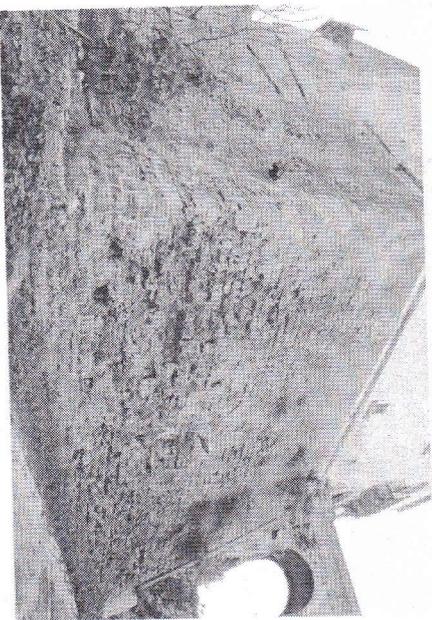
Le murature perimetrali.

Le murature che costituiscono l'involucro della fabbrica sono molto diverse fra loro in quanto realizzate in epoche diverse e con scopi diversi.
 In linea generale e da una analisi visiva non presentano gravi deficienze anche se è possibile riscontrare alcune lesioni di andamento verticale soprattutto nel corpo sud-ovest (sub. 1-2-9-3), che costituisce il fronte principale verso la città ottocentesca.
 Anche se è necessaria un'analisi più approfondita delle cause di tali lesioni, è possibile affermare che interventi anche minimi quali, ad esempio, catene metalliche, calotte in cemento fibro-rinforzato o fasciature in fibra di carbonio, potrebbero essere sufficienti per la loro messa in sicurezza.

[Handwritten signature]



Dal piano terra fino alla base del banco tufaceo si sviluppa poi una cortina muraria che simula una sorta di bastione fortificato, col quale si è inteso uniformare il disegno di questo zoccolo e nascondere molto spesso cavità del banco tufaceo stesso. Le problematiche legate a questa porzione della fabbrica, che costituisce insieme al banco tufaceo la fondazione dell'edificio, sono quindi relative a diverse lacune sia nella parte ovest che nella parte est.
 Risulta pertanto necessario ed **urgente ripristinare le lacune del paramento murario e mettere in sicurezza gli ambienti scavati** che sono occultati da questo elemento architettonico.



Il banco tufaceo, vico Castello e il versante.

[Handwritten signature]

Ovviamente la messa in sicurezza dell'edificio non può prescindere dalla messa in sicurezza del sistema fondale che è costituito, probabilmente, da diversi livelli di ambienti ipogei che ad oggi non sono stati indagati perché in gran parte ostruiti dai massi staccatisi naturalmente nel corso dei secoli o più probabilmente a seguito del terremoto che nel XVIII secolo colpì la zona. In particolare il versante est, sul quale fu costruita la torre normanna, evidenzia diversi **terrazzamenti che andrebbero indagati al fine di programmare gli interventi necessari.**



Sul versante nord-ovest invece, immediatamente al piede dell'edificio, si trova vico Castello con quattro ambienti completamente scavati nella roccia che arrivano al limite della proiezione verticale del Castello soprastante. In questi dovrebbero essere stati realizzati lavori di consolidamento nel 1990 con gunita spruzzata sulle pareti e sul soffitto.

Sicuramente anche su via Matrice e al di sotto di essa sono presenti altre cavità che non è stato possibile indagare anche in virtù della proprietà privata che vi insiste.

E proprio questo versante però, a nord-ovest, che fu dichiarato pericoloso nel 1986 e furono pertanto realizzati i lavori di consolidamento con micropali descritti in precedenza. Per maggiore sicurezza **andrebbero indagati tutti gli ambienti ipogei a partire dal piano fondale del Castello fino al fondo della gravina** e capire a che punto è il fenomeno di slittamento del versante per poter ipotizzare i necessari interventi.

Tutto il discorso fatto per il versante è ugualmente valido anche per la zona retrostante il Castello, costituita da un piano con importanti presenze archeologiche che sono state indagate solo per il 25% della loro estensione, che al di sotto presenta la stessa situazione di ambienti ipogei descritta in precedenza che cominciano a manifestare preoccupanti segni di collassamento.

Handwritten initials and a star symbol.

Il Ponte.
L'ultimo elemento da descrivere, ma non minore per importanza, è il ponte di accesso al Castello. Costituito da tre piloni in tufo rastremati verso l'alto e quattro archi, di cui l'ultimo aggiunto dopo l'eliminazione del ponte levatoio. Sia le pareti dei piloni che gli archi in tufo presentano gravi lacune che ne inficiano la stabilità: sarebbe perciò necessario intervenire con il ripristino dei paramenti murari e con un consolidamento degli archi mediante calottine in c.a. fibro-rinforzato.

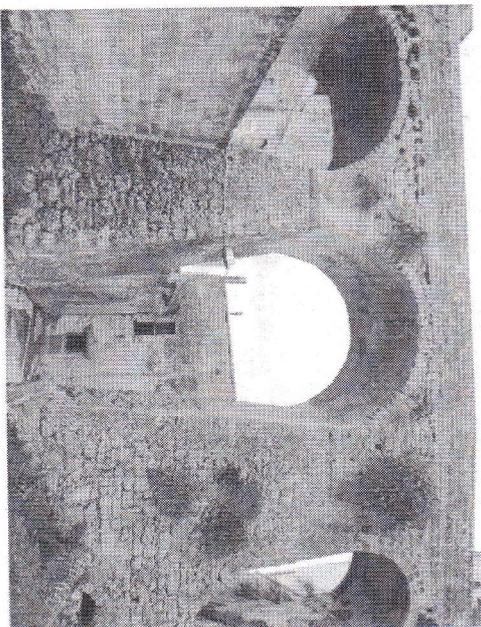


Foto ponte visto dal basso

Handwritten initials and a star symbol.

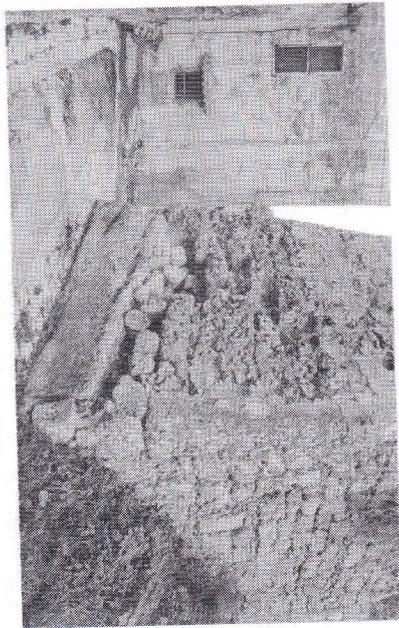


Foto particolare base pilastro ponte

Girosa, lì 29/01/2014

I tecnici comunali
Arch. Cosimè VENERI



Ing. Giovanni ZIGRINO